

# Dalle discipline alle competenze

Dario Nicoli

# Principi di programmazione

- **Principio di azione:** è nell'azione significativa e reale, fronteggiando compiti e problemi, che lo studente mostra di saper mobilitare ciò che sa
- **Principio antropologico:** lo studente è posto in una posizione di autonomia e responsabilità
- **Principio di evidenza:** la didattica punta a generare prodotti e la valutazione si appoggia prioritariamente su di essi
- **Principio di unitarietà:** prevale l'unità (della persona, della cultura, della realtà) sulla parte
- **Principio di padronanza:** la valutazione è per stili di fronteggiamento dei compiti/problemi e non per misurazione
- **Principio di programmazione a ritroso:** si parte dal fondo, si indicano le prestazioni ed i saperi essenziali, e si procede risalendo, tenendo come riferimenti prioritari il biennio (ed il triennio per gli IP).

# Piano formativo unitario e verticale

- Il principale documento di programmazione è rappresentato dal **Piano formativo del percorso** (elaborato a ritroso) strutturato sulla base di un duplice codice:

Saperi essenziali

Attività

- In tal modo si definisce un cammino formativo che progredisce per padronanza – ovvero capacità di fronteggiare compiti/problemi sempre più complessi, in autonomia e responsabilità
- La struttura di base della didattica è costituita dalle UdA sia svolte nell'Istituto sia all'esterno di questo (alternanza), riferite ad ogni iniziativa formativa (visite, progetti, concorsi...); vi sono inoltre le iniziative di valutazione.

# Piano formativo continuità

- Sulla base dello stesso metodo, si individuano, per le diverse aree formative, i fattori della continuità tra scuola secondaria di primo e grado e di secondo grado.
- Occorre una programmazione congiunta, nella quale stabilire accordi di continuità da rispettare e da migliorare passo passo
- Inoltre, sono necessarie prove congiunte finali della secondaria di primo grado ed iniziali della secondaria di secondo grado

# Piano di asse/area

- Successivamente al piano generale, si elaborano i piani di asse culturale/area di indirizzo, tenendo conto del contributo offerto alla formazione del profilo unitario dello studente, secondo il cammino delineato.
- Ogni area/asse comprende un principio formativo specifico, ma questo va declinato entro il cammino generale unitario.
- Vi sono tre principi formativi base:
  1. epistemologico (serve ad ordinare il sapere)
  2. di affezione (serve a far gustare il sapere)
  3. metodologico ( serve a mobilitare l'apprendimento)

# Piano disciplinare

- Entro il piano di asse/area, si specifica il contributo della disciplina, avendo attenzione ad evitare separazioni rigide, ma ricercando legami e collaborazioni con le altre discipline.
- Occorre ricordare che vi sono aree formative non disciplinari che coinvolgono tutti:
  1. educazione civica e cittadinanza attiva
  2. competenze “trasversali” (metodo di studio, progettualità, comunicazione, cooperazione...)

# Un esempio: storia (1)

- La necessità di un cambiamento nell'approccio all'insegnamento della storia, maturata sia a livello generale dentro i nuovi contesti globali e sociali, sia a livello "disciplinare", è ormai entrata nella consapevolezza di gran parte degli insegnanti, che si trovano di fronte all'ingestibilità del vecchio "programma di storia", a studenti poco motivati e interessati alla storia, a una diffusa ignoranza e insensibilità nei confronti di questa disciplina.

# Storia (2)

- I tratti distintivi di una didattica della storia “attiva e operativa”, che si confronti e risponda in modo coerente e adeguato ai nuovi orizzonti educativi e culturali, dovrebbero quindi privilegiare:
- *l’attenzione ai bisogni e alle soggettività degli studenti e dei docenti*
- *la ricerca di un rapporto stretto con gli altri saperi*
- l’attenzione alle molteplici dimensioni e scale della storia, affrancandosi dall’unidimensionalità della didattica trasmissiva come sequenza cronologica di eventi (prevalentemente a scala nazionale e europea):
- l’apertura dell’insegnamento della storia a una *prospettiva mondiale* e plurale
- *l’affermazione della centralità del rapporto tra storia e educazione alla cittadinanza.*

## Storia (3)

- La riflessione pedagogico-educativa, i documenti internazionali, la ricerca e la sperimentazione didattica degli ultimi decenni, gli esiti di indagini condotte tra studenti e docenti, convergono su alcuni punti fermi e irrinunciabili: *l'approccio per competenze, l'organizzazione di un curriculum verticale essenziale strutturato per conoscenze e abilità, organizzato attorno a nuclei tematici portanti e in cui si attui una forte selezione dei contenuti, la scelta di metodologie didattiche attive per favorire motivazione e apprendimenti*

# Laboratorio di storia (4)

- *Emerge in primo luogo la **ricerca storico-didattica**.*
- *In secondo luogo, il laboratorio va centrato sul nesso **presente-passato-presente**.*
- *Va perseguita la **dilatazione degli oggetti della storia**, come ad esempio l'asse politico-diplomatico-militare, la geografia, l'economia.*
- *Vi sono inoltre le **storie settoriali**, soprattutto nell'istruzione tecnica e professionale e nell'Istruzione e formazione professionale, come percorsi di apprendimento significativi (storia della tecnologia, storia della scienza, storia dell'alimentazione, storia rurale ecc.).*
- *Sul piano metodologico, si sollecita l'utilizzo di **archivi elettronici**, sia accedendo a strutture già organizzate sia costruendo un archivio storico della scuola che si incrementi di anno in anno tramite il lavoro di ricerca degli studenti.*

# Secondo esempio: Lingua italiana (1)

- il docente progetta e programma l'itinerario didattico per filoni tematici, in modo da introdurre progressivamente lo studente nel patrimonio artistico e letterario della cultura italiana, non trascurando per altro opportuni riferimenti anche a opere letterarie di paesi europei ed extraeuropei, con riferimento a importanti tematiche di tipo sociale, anche in una prospettiva interculturale.
- Il docente si avvale anche del linguaggio multimediale e audiovisivo per sviluppare con modalità interdisciplinari capacità di leggere testi sincretici ovvero realizzati utilizzando fonti di diversa natura. Parallelamente dovrà essere curato anche l'aspetto dell'utilizzo da parte degli studenti di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, al fine di produrre schemi, ipertesti, mappe concettuali utili ed efficaci per migliorare la comunicazione.

# Lingua italiana (2)

- Poiché il vero apprendimento deve risultare significativo e motivante, è necessario che il docente utilizzi ampiamente metodi induttivi e si avvalga di una didattica attiva, al cui centro ci sia lo studente. E' fondamentale quindi ricorrere a quel tipo di didattica che viene abitualmente definita "laboratoriale". Con questo termine non ci si riferisce solo all'uso di laboratori informatici e multimediali e neppure solo ad attività pratiche, il cui fine sia quello di progettare e realizzare un prodotto tecnico. Si intende anche l'attività intellettuale di problematizzare e sviluppare conoscenze, abilità e competenze attraverso un lavoro comune di ricerca intorno a un "oggetto di conoscenza".

# Lingua italiana: laboratorio (3)

- Partendo da un'esigenza comunicativa (esempio: diffondere nel territorio le attività dell'istituto), a seguito di una ricerca, produrre un testo in forma scritta ed esporlo in pubblico con l'ausilio di strumenti tecnologici.
- Redazione del Giornalino d'Istituto.
- Approfondimento di tematiche di studio per gruppi, con presentazione finale al gruppo classe, confronto e produzione di un dossier.
- Elaborazione di sussidi didattici a favore dei compagni e delle classi affluenti, partendo da tematiche di studio, postandoli sul sito dell'Istituto.
- Organizzazione di una disputatio a tema, con due gruppi, a seguito della quale giungere ad un testo che coglie gli arricchimenti del confronto.
- Realizzare un'attività di scrittura creativa, in forma poetica o di prosa, con concorso interno, stampa e presentazione pubblica.
- Organizzare una o più sessioni di recupero con la partecipazione di studenti delle ultime classi (peer education).